



BRANCHE	SECTION	ÉPREUVE ÉCRITE
Italien	A	<i>Durée de l'épreuve</i> 3 heures
		<i>Date de l'épreuve</i> 12 juin 2017
		<i>Numéro du candidat</i>

Mio zio scopre l'esistenza delle lingue straniere

Mio nonno paterno era un uomo molto magro e molto basso, esattamente della stessa altezza e nato nello stesso giorno del re d'Italia Vittorio Emmanuele III ¹. [...] Era muratore e tutti i suoi figli hanno dovuto fare i muratori come lui, tranne mio padre perché andava in giro a suonare la chitarra e la fisarmonica nelle feste dei paesi. Mio nonno era il muratore di molte famiglie ricche.

In casa e sul lavoro era dispotico come un re. Quando i suoi figli hanno dovuto fare il servizio militare, ha voluto che diventassero tutti carabinieri benché il periodo di leva fosse più lungo, in quanto così guadagnavano dei soldi e non perdevano del tempo. Per lui come per i suoi figli muratori, i giorni di festa non contavano, lavoravano di domenica come gli altri giorni. Neanche la religione per loro contava, tranne per necessità come battesimi, matrimoni, funerali. Non solo mio nonno non leggeva i giornali, ma non credeva neanche che le notizie riportate sui giornali avessero qualche fondamento, e le considerava come favole che fanno solo perdere tempo.

Uno dei figli muratori molto presto ha litigato con mio nonno dispotico, e se n'è andato per conto suo a lavorare all'estero. È rimasto in Francia per alcuni anni, e diceva che durante quegli anni non s'era mai accorto che là si parlava francese. Mio nonno e i suoi figli parlavano il dialetto del loro paese, ma appena fuori di casa e subito oltre il Po, i dialetti erano già diversi. Quando mio zio se n'è andato di casa e s'è fermato a lavorare a Genova, ha trovato un dialetto diverso dal suo. E così trovava dialetti molto diversi ad ogni posto in cui si fermava, Mentone, Nizza, Digione. Riusciva però sempre a farsi capire, e allora per lui un dialetto era uguale a un altro.

A Digione viveva in un sobborgo dove c'erano molti italiani. Si è sposato e subito ha imparato le frasi necessarie per parlare in francese con sua moglie e con gli altri; e anche quello era per lui un altro dialetto. Infatti (raccontava mio zio) dov'era la differenza se lui parlava con un francese o con un contadino della riviera? Capiva poco l'uno e poco l'altro, ma riusciva a intendersi con entrambi.

Poi è nato suo figlio. Due anni dopo è tornato a lavorare in Italia lasciando la moglie a Digione. E solo quando è rientrato in Francia dopo altri due anni, ascoltando il figlio e

¹ Vittorio Emmanuele III fu re d'Italia dal 1900 al 1946 e nacque a Napoli l'11 novembre 1869.

scoprendo che parlava in modo tanto diverso dal suo, cioè una lingua straniera, gli è venuto in mente un mare pieno di nebbia che non si può attraversare: al di là c'è uno che ti parla e tu lo senti, ma non ci arriverai mai a farti capire, perché la tua bocca non riesce a dire le cose come stanno, e sarà sempre tutto un fraintendersi, uno sbaglio a ogni parola, nella nebbia, come vivere in alto mare, mentre gli altri però si capiscono bene e sono contenti. Sentire suo figlio che parlava in francese, così piccolo e già lontano mondi e mondi dal dialetto di mio nonno dispotico, è stata la più grande sorpresa della sua vita, come se si svegliasse da un sogno, e s'è messo a piangere. (540 parole)

Gianni Celati, *Narratori delle pianure*, Feltrinelli, Milano, 1985

Commento

1. Gianni Celati, *Narratori delle pianure* (15)

Descrivi e commenta il modo in cui lo zio reagisce quando viene confrontato alla diversità dei dialetti italiani e, infine, alla lingua francese.

2. Luigi Pirandello, *La patente* (15)

Rosario Chiarchiaro si trova in una situazione profondamente drammatica. Descrivila e spiega perché il protagonista reclama con forza di andare a processo!

3. Antonio Tabucchi, *Sostiene Pereira* (15)

Chiarisci con tre esempi significativi come la situazione politica in Portogallo in particolare, e in Europa in generale, ha influenzato la vita privata e professionale di Pereira!

4. Traduzione (15)

1. Même si le service militaire obligatoire était exigeant, mon grand-père, un maçon très autoritaire, souhaitait que ses fils le fassent quand même.

2. Lorsqu'ils s'aperçurent qu'ils ne comprenaient pas la langue de leurs neveux, ils se promirent, qu'un jour, ils la parleraient correctement !

3. On avait découvert de nombreux dialectes ; malheureusement, on n'avait pas réussi à les étudier. (55 parole)